

In Italia manca la svolta: vaccinato solo il 28,3% degli over 80 e ancora troppe differenze territoriali

Vaccini Ue, lentezza inaccettabile Persino l'Oms ci fa la predica

Persino l'Oms, che in quest'anno di pandemia non stata è esente da ritardi, contraddizioni e inefficienze, fa la predica all'Europa sulla campagna vaccinale. Il ritmo delle somministrazioni nel vecchio continente, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, è di una lentezza "inaccettabile". Una lentezza che, denuncia l'Oms, "sta prolungando la pandemia", con la conseguenza di una impennata di casi che è "la più preoccupante" da diversi mesi.

Un giudizio pesante che, purtroppo, trova conferma nei dati, anche in Italia. Nel nostro Paese, la protezione di anziani e fragili continua a procedere a rilento: solo il 28,3% degli

over 80 ha completato il ciclo vaccinale e il 27,4% ha ricevuto solo la prima dose. Resta ancora ai nastri di partenza la fascia 70-79 anni e non ci sono dati disponibili sui fragili. E' quanto rilevato dal monitoraggio indipendente delle Fondazioni **Gimbe**. Il ritardo nella protezione delle classi d'età più fragili emerge anche dal monitoraggio dell'European Centre for Disease Control and Prevention (ECDC): l'Italia è in ritardo rispetto ad altri Paesi europei, in particolare per la fascia 70-79 anni, dove si colloca a fondo classifica. "Se i vaccini rappresentano la via maestra per uscire gradualmente dalla pandemia - sottolinea il presidente **Gimbe**, **Nino Cartabelotta** - è bene ribadire l'inderogabile necessità

di proteggere in maniera prioritaria le persone fragili, più a rischio di sviluppare forme severe di Covid-19 che richiedono assistenza ospedaliera".

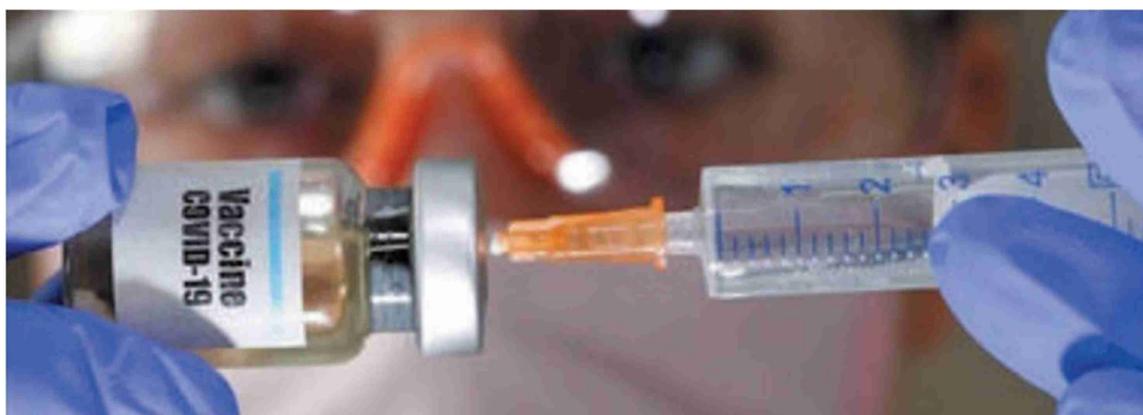
Con l'attuale livello di sovraccarico degli ospedali, che non si ridurrà in tempi brevi, avverte **Gimbe**, "non possiamo più permetterci un nuovo rialzo di ricoveri e terapie intensive una volta avviate le graduali riaperture del Paese. Altrimenti continueremo a rimanere ostaggio delle misure restrittive, il cui obiettivo primario è proprio quello di limitare il sovraccarico ospedaliero".

Intanto, sul fronte dei vaccini e del caso dei sanitari no-vax, il Governo corre ai ripari. Il dl Covid introduce l'obbligo di vaccinarsi "per gli eser-

centi, le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali".

La vaccinazione sarà "requisito essenziale" per l'esercizio della professione. Per chi rifiuta è previsto lo spostamento a mansioni, anche inferiori con il trattamento corrispondente alle mansioni esercitate". Se ciò non è possibile, "per il periodo di sospensione non è dovuta retribuzione".

Ilaria Storti



Peso:52%